

Viaggio nella Parola
Anno Quinto

Schema incontri 2020÷2021

1 Cosa si cela dietro i brand, ovvero ai nomi di alcuni marchi famosi

2 Milano e la sua toponomastica



3 *Moneta, Geld, money, argent, psil'a: i nomi del denaro in Europa*

4 Tradizioni e credenze: parole di origine spirituale e originate da antiche concezioni

5 Spezie e speciali: terminologia nel mondo del gusto

6 Gli idiomi europei e i loro incroci linguistici

7 Sono figlio di mio padre: i patronimici

8 Il linguaggio delle favole

Il lungo percorso dei soldi

La storia dell'Antica Roma e di quella successiva, tra la caduta dell'Impero fino al famigerato anno 1000, ha inciso moltissimo sul mondo dei soldi e per tutto ciò che gli ruota intorno.

Per svariati secoli, l'oro essendo molto raro, era utilizzato in poche

monete ad **appanaggio** di una ristrettissima élite di nobili e sacerdoti, mentre l'**argento** e altri metalli meno preziosi erano molto più diffusi.

Per diversi secoli nel medioevo, l'oro sparì quasi del tutto dalla circolazione e non fu più utilizzato per farne monete.



*Proprio per questo, gran parte delle parole associate ai soldi sono indissolubilmente legate al metallo color della luna, **l'argento**.*



appannaggio s.m. [sec. XVI]
compenso fisso; dote, prerogativa.

PRESTITO DA ALTRE LINGUE ROMANZE:
dal **francese** *apanage*, dall'**antico francese** *apaner* "provvedere di dote una figlia", der. del **latino** *panis* -is "pane" col pref. a(d)-, letteralmente "fornire di pane"
► **occitano** *apanar* "nutrire".



I TANTI NOMI DEL DENARO

Danaio (arc.), danaro (arc.), denaio (arc.), denario (arc.), [dinaro](#) (arc.), [fiorino](#) (arc., est.), [soldo](#) (scherz.)

- vil denaro* (scherz.)
- soldi, [quattrini](#), [palanche](#) (pop.), bezzi (sett.), [schei](#) (ven.), ghell (lomb.), lilleri (tosc., scherz.), paoli (arc.), ruspi, svanziche (fam., scherz.), cocuzze (merid.), cucuzze (merid.)
- conquibus (scherz.), cumquibus (scherz.)
- [grana](#) (gerg.), grano (gerg., sett.)
- guazza (arc.)

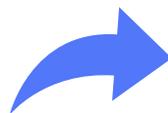


- cassa (fig.)
- [pecunia](#) (scherz.), peculio (scherz.), [moneta](#), [argento](#) (raro, lett.)
- [gruzzolo](#), gruzzoletto, quattrinello (est.), [malloppo](#), malloppetto, marsupio (lett.), borsiglio (arc., fig.)
- argent de poche* (fr.)
- piccola cassa
- pezzenteria (raro, lett.)
- [valuta](#), [divisa](#)
- coniato (arc.), [conio](#) (arc.)
- nummo (arc.)
- unguento di [zecca](#) (arc., fig.)

DENARO

FORMAZIONE LATINA DI ORIGINE INDOEUROPEA:

latino *dēnāriūm* "moneta da dieci assi" (da cui anche **DERRATA**), derivato di *dēni* "dieci alla volta", da *děcem* "dieci"



genere di
largo consumo

► francese *denier*, occitano *dinier*, catalano *diner*, spagnolo *dinero*, portoghese *dinheiro*.

◆ La forma toscana *danàio*, si conserva nel composto salvadanaio ed è stata sostituita dalla variante settentrionale denaro.

Moneta	Valore sul denario	Valore sull'asse	Marca
Denario	1 denario	10 assi	X
Quinario	1/2 denario	5 assi	V
Sesterzio	1/4 di denario	2,5 assi	IIS e successivamente HS

Il *denario* resterà alla base della monetazione romana fino alla metà del III secolo d. C., quando fu sostituito come moneta d'argento dall'antoniniano. Anche quando il denario non fu più in circolazione, rimase ancora in uso come unità di conto.

A testimoniare l'importanza di questa moneta rimane il nostro termine denaro e sua altra eredità è l'uso della lettera "d" come abbreviazione per il **denier di Carlomagno** e successivamente per il **penny britannico**, prima della decimalizzazione della sterlina nel 1971.

DENARO, STORIE E STORIELLE

- Nell'Impero Romano il **dēnāriūm** (sottinteso *nummus denarium*, moneta da un denaro) era una moneta d'argento dal peso di circa 4,5 grammi, 1/72 della libbra romana) e del valore di dieci assi o quattro sesterzi.

Il suo nome deriva da *deni* "da dieci": un "pezzo da dieci", quindi.

- Fino a tempi relativamente recenti **denaro** ha significato uno specifico taglio monetario; nel Granducato di Toscana era la **quarta parte del quattrino** (da cui il nome di quest'ultimo).
- In Toscana denaro fu alterato in **danaio**; possiamo ritenere questo un forte indizio a sostegno dell'ipotesi che il salvadanaio sia un'invenzione dei banchieri toscani.

Il latino **dēnāriūm**, attraverso il greco bizantino **dinárion**, ha dato il nome alle unità monetarie di diversi paesi, quali il **dìnarò** della ex Jugoslavia e il **dinàr** dei paesi arabi medio-orientali.

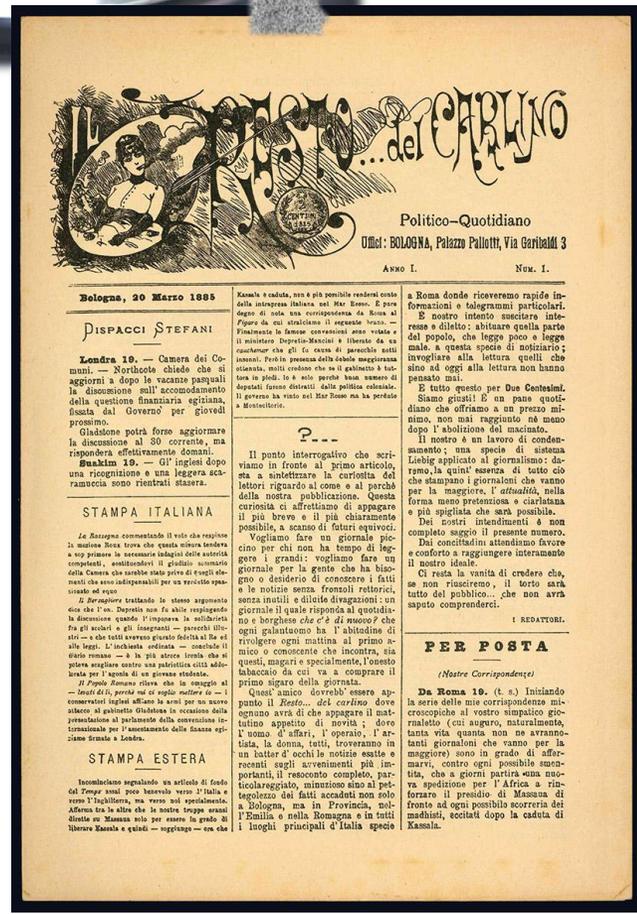


TOSCANI E MONETE

A proposito di toscani e monete, ecco una storiella relativa all'omonimo **sigaro**, che per un secolo è stato in Italia uno dei principali "misuratori" del potere d'acquisto della moneta, tanto è vero che **faceva parte del paniere degli indici dei prezzi al consumo**.

«A Firenze, intorno al 1885, circolava un giornale chiamato **Il resto al sigaro**; costava due centesimi ed era venduto nelle tabaccherie. Un sigaro toscano costava otto centesimi, quindi comprando un toscano con una moneta da dieci centesimi si poteva ricevere come resto il giornale.»

L'idea fu "rubata" a Bologna, dove nel 1885 nasceva il quotidiano che è ancora oggi uno dei simboli della città, «**Il Resto... del carlino**». I puntini erano proprio nel titolo del giornale, poi scomparsi nel tempo. Anche questo giornale, che ebbe ed ha molta più fortuna del precursore fiorentino, costava solo due centesimi ed era venduto nelle tabaccherie.



Carlino Moneta coniata nel 1278 a Napoli da Carlo I d'Angiò, in oro e in argento, con lo scudo bipartito di Francia e Gerusalemme sul recto e la scena dell'Annunciazione sul verso. La moneta d'oro ebbe breve durata, mentre quella d'argento subì modifiche (quella di Carlo II d'Angiò del 1303 le procurò il nome di c. gigliato), divenne poi moneta di conto e fu emessa fino al 1860. Ebbe larghissima diffusione e fu imitata in tutta Italia, compresa Bologna, in Francia e in Oriente.



STAMPA ESTERA

ARGENTO

LATINO, DI PROVENIENZA INDOEUROPEA:

latino **argēntu(m)**

► francese **argent**, occitano e catalano **argen**, rumeno **argint**

◆ Il latino **argēntum** è formato da una radice **indoeuropea** ***argo-** "brillante, bianco luccicante", da cui derivano con diversa suffissazione il greco **árgyros**, l'armeno **arcat**" e il sanscrito **Rajatám**.

Coincidono col latino anche nella derivazione le forme celtiche, irlandese **airgead** e gallese **ariant**.



ARGENTO (2)

Proprio per il legame con l'argento in Francia si dice **Argent (5)** e in Spagna **Plata (1)** per indicare il denaro, che a sua volta deriva dal *Denario* dell'antica Roma, la moneta d'argento per eccellenza.

Sempre da una moneta in argento conosciuta da alcuni stati nella prima metà del 1400 deriva un termine molto in uso soprattutto nel centro Italia.

Su questa moneta era impressa la testa del principe che, rispetto alle altre coniazioni, appariva molto più grande, da cui il nome **Testone**.

La sua grande diffusione si ebbe nello Stato Pontificio ed il suo nome alludeva al busto del Papa che compariva sulle prime emissioni. Venne mantenuto, anche in epoche successive, nelle quali però la testa fu rimpiazzata dallo stemma familiare del pontefice.

Testone (2), **Scudo (3)**, **Franco (4)** sono tutte monete argentee realmente esistite/esistenti, da cui ancor oggi prendiamo spunto quando parliamo di soldi.



5



1



2

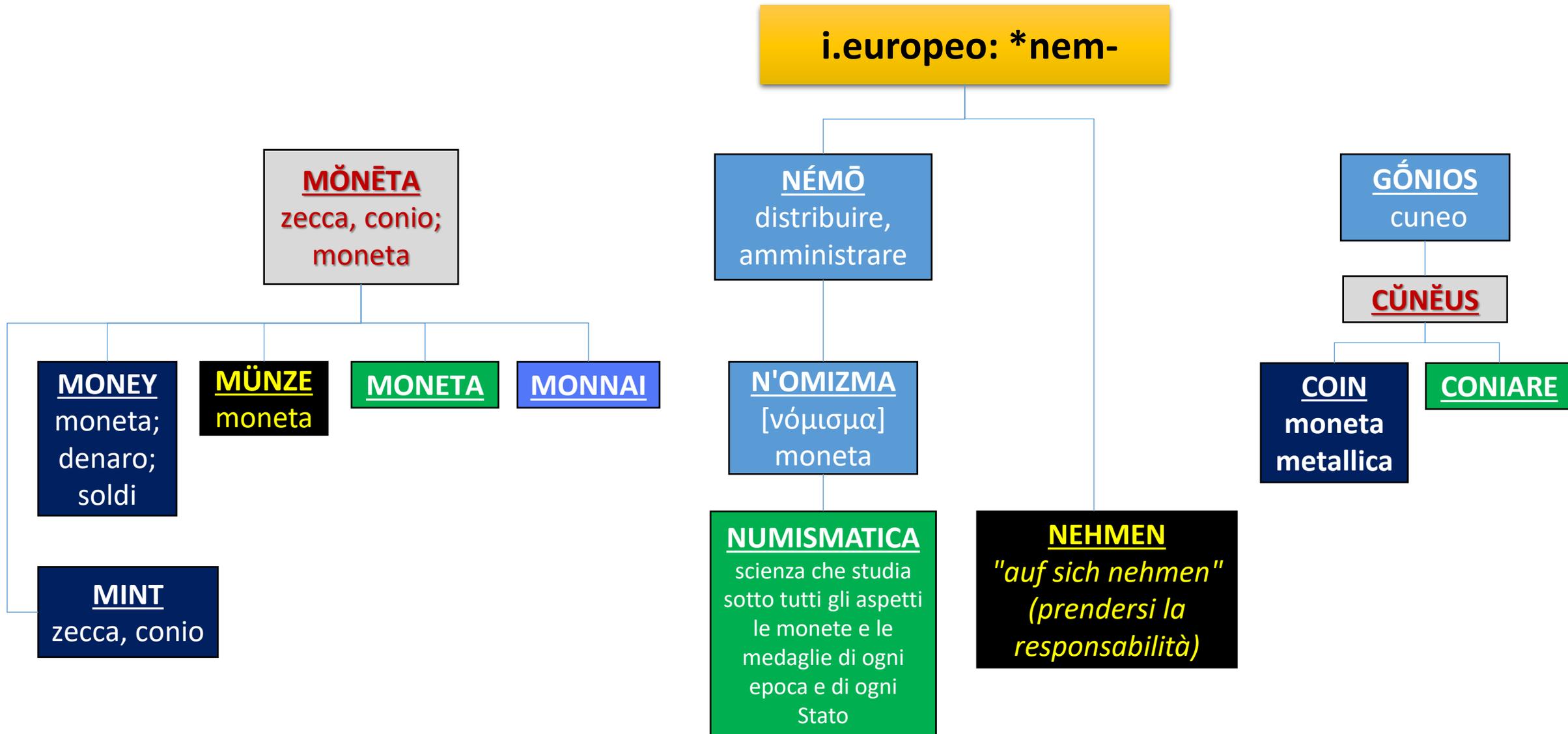


4



3

PRESTITI, INCROCI, REGALI



ORO [1264]

LATINO DI PROVENIENZA INDOEUROPEA:

latino **auru(m)**

► panromanzo: francese **or**, occitano **aur**, catalano **or**, spagnolo **oro**, portoghese **ouro**, rumeno **aur**

◆ Il latino **aurum** risale a **ausum**, antico prussiano **ausis**, lituano **áuksas**

La radice è la stessa di aurōra 'aurora' e indicava il colore giallo splendente.

GOLD [1400]

Inglese antico **gold**, dal proto-germanico ***gulthan** "oro" (fonte anche degli antichi sassone, frisone e alto tedesco **gold**, medio olandese **gout**, olandese **goud**, antico norreno **gull**, danese **guld**, gotico **gulþ**)

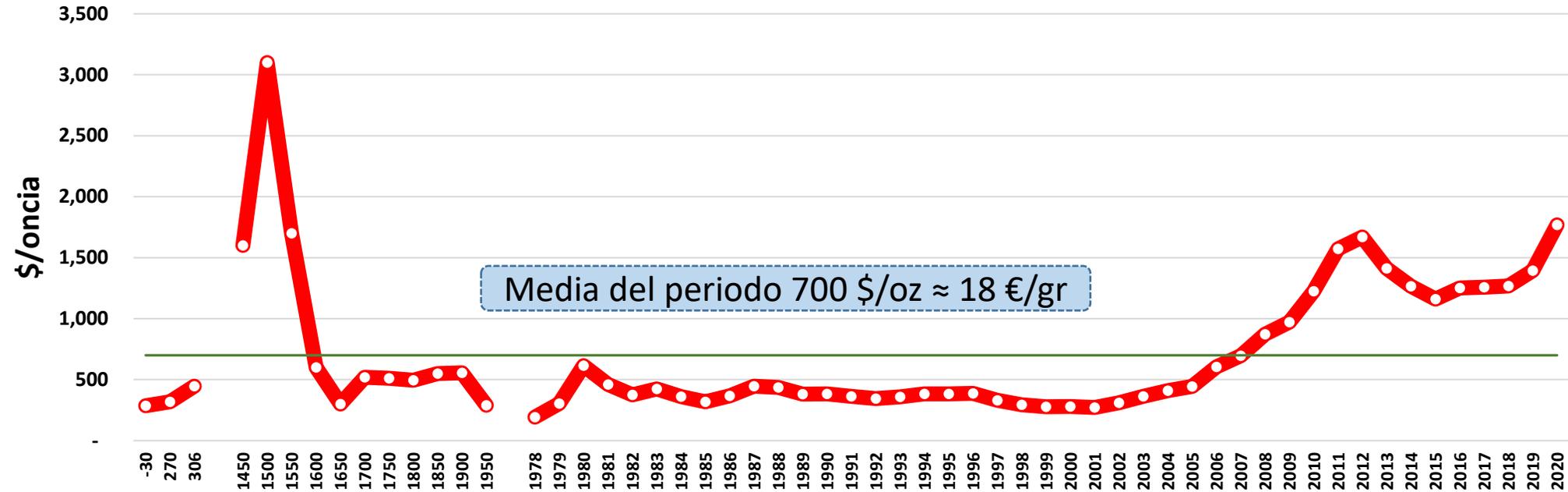
Dalla radice PIE ***ghel-** "splendere", con derivati che denotano l'oro.

Il greco **khrysos** probabilmente proviene dal semitico.



oro estratto da sempre: 8000 m³

Prezzo storico dell'oro



- ☆ bene rifugio più richiesto
- ☆ 6000 anni fa le prime estrazioni
- ☆ brillante, malleabile, indistruttibile
- ☆ oggetti d'oro egizi, 5000 a.C.
- ☆ 1944 parità valuta/oro
- ☆ 1968 nasce il libero mercato dell'oro: il prezzo dipende da domanda/offerta
- ☆ 1971 parità soppressa
- ☆ funzione monetaria, investimento e di consumo (industria, tecnologie elettroniche e medicali, gioielleria)

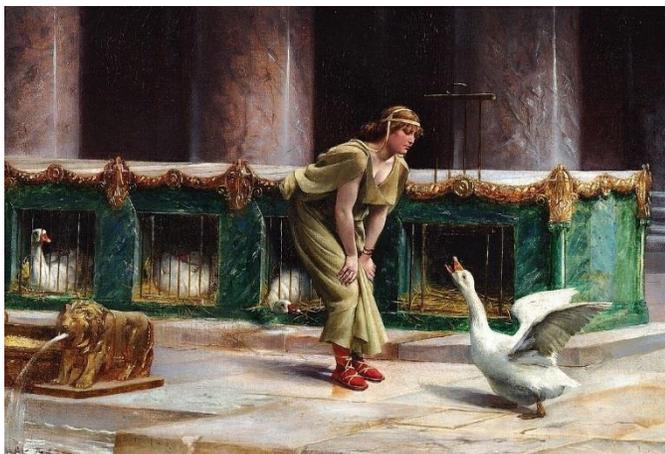
MONETA

Le celebri Oche del Campidoglio, starnazzando come forsennate, svegliarono i romani e salvarono Roma dall'assalto dei Galli nel IV secolo a. C.

Le oche sacre erano allevate nel tempio di Giunone che si trovava ai piedi del Campidoglio; dopo il provvidenziale episodio, alla dea Giunone fu aggiunto l'appellativo di Moneta ("ammonitrice, colei che avverte" → monito).

In seguito, **nel tempio di Giunone Moneta o nelle sue immediate vicinanze fu istituita la zecca che coniò le prime monete romane.**

Queste riportavano il profilo della dea e il suo appellativo Moneta; per questo il pezzo coniato ne prese il nome.



ZÉCCA s.f. [sec. XIV]

Officina dove si coniano monete.

PRESTITO DA LINGUE NON INDOEUROPEE:
dall'**arabo sikka** "conio, moneta", per ellissi dalla
locuzione **dār as-sikka** "casa del conio".



دار السِّكَّة



Ricchezza, averi, somma di denaro, sostanze, in latino si dice **PĒCŪNĪA**, termine ancora usato nel dialetto romanesco, che deriva dal termine "**pĕcus**" (*bestiame*) → pecora.

Questo ricorda il tempo in cui il bestiame veniva usato come unità di scambio, "*in pecore pecunia consistebat*"



Pecunia, dea del guadagno

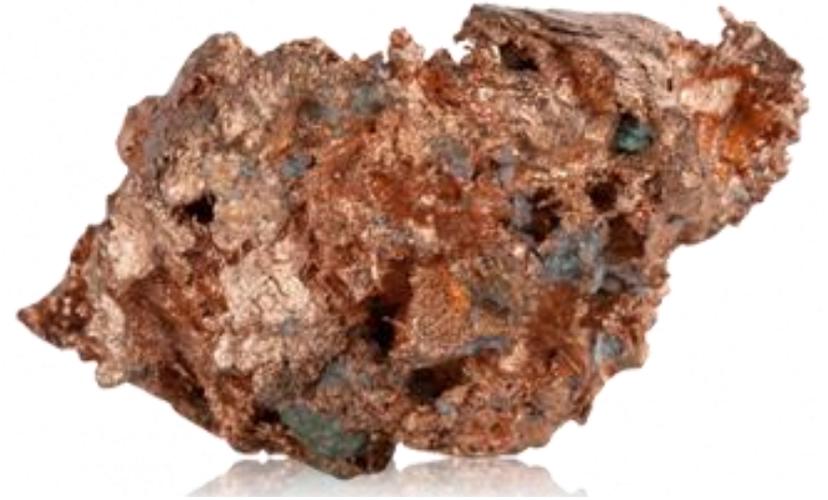


"Pericoli e vizi che accompagnano la ricchezza"
(Philip Galle, 16° secolo).

Periculum, Pauer, Latrocinium, Regina Pecunia, Stulticia, Invidia, Pandemia, Furtum

ROMA XVIII SECOLO: QUATTRINI – TESTONI

Mentre da un altro metallo meno nobile, il rame, deriva invece un termine molto utilizzato, la cui origine però è oscura ai più. Nonostante il nome fosse chiaramente collegato al numero quattro riferendosi alla quarta parte dello zecchino aureo questo pezzo pesava sessantanove grammi, ma convertirlo in Testoni era scomodo, perché si sarebbe dovuto frazionarlo nei suoi decimali.



Per ovviare a questo inconveniente divenne la quinta parte di un BAIOCO, e pertanto rappresentò la moneta più piccola, in rame dei suoi tempi.

Ed è proprio per questo che il termine **QUATTRINO** divenne sinonimo di monetina, di spicciolo, e infine genericamente usato per indicare il denaro.



A Roma alla fine del Settecento il valore del testone era:
1 testone = 3 giuli = 6 grossi = 30 baiocchi = 150 quattrini
10 testoni = 1 doppia d'oro

1 testone $\approx 90 \div 150$ €

BAIOCCO

L'uso di questa monetazione rimase caro alla cultura popolare dell'epoca, in alcuni casi perpetuandosi a tutt'oggi.

Nella tradizione popolare romana e in quella di molte altre località che facevano parte dello Stato Pontificio venne coniato l'espressione essere senza un baiocco per indicare qualcuno (o spessissimo se stessi) senza soldi o non molto ricco.

In alcuni dialetti il sostantivo "Baiocco" viene utilizzato tutt'ora come sinonimo di "soldo".



Probabile fosse un denaro in argento dei merovingi (457÷751) con la scritta "BAIOCAS CIVITAS" → città di Baiocas (Francia)

Il nome è stato ripreso dalla Mulino Bianco per un suo biscotto al cioccolato la cui forma ricorda la moneta.

I SOLDI NEI DIALETTI: SCHEI, PIOTTE, PALANCHE

Più divertente, perché legata all'incapacità di pronunciare la lingua di un invasore, è la storia del **temine dialettale** usato tuttora nel nord est ed in buona parte della Lombardia.

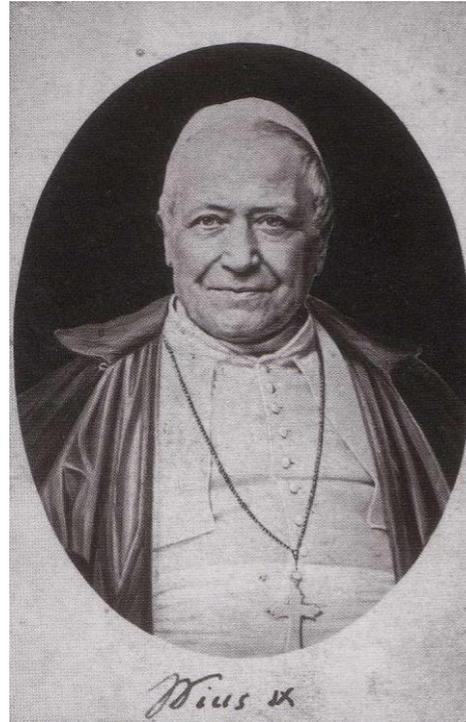
Ai tempi del Regno Lombardo Veneto, sotto l'egemonia dell'**Impero Austro Ungarico**, erano in circolazione alcune monete su cui era impressa **la scritta Scheide Münze** in tedesco *moneta divisionale*.

Questa veniva **pronunciata in maniera dialettale** come **Schei**, leggendo in italiano la parola che in tedesco si sarebbe dovuta pronunciare /'ʃaidə 'myntsə/, da cui poi derivò anche il singolare scheo, o sghéo e sghello, ad indicare la singola moneta.



PIOTTA

Il termine deriva da Pio, ovvero dal Pontefice Pio IX che per primo coniò a Roma una moneta da 100 Lire in oro.



Il termine Piotta ha assunto nel tempo altri significati, spesso utilizzato dal tipico gradasso locale per vantare le sue doti nei più svariati campi.

La moneta si sarebbe chiamata per l'appunto Piotta derivante dal nome del pontefice ma in una forma vezzeggiativa.

Nel viaggio tra le forme dialettali legate al denaro, torniamo nella regione che ha dato vita alla **prima banca della storia**, ossia la **Liguria**.

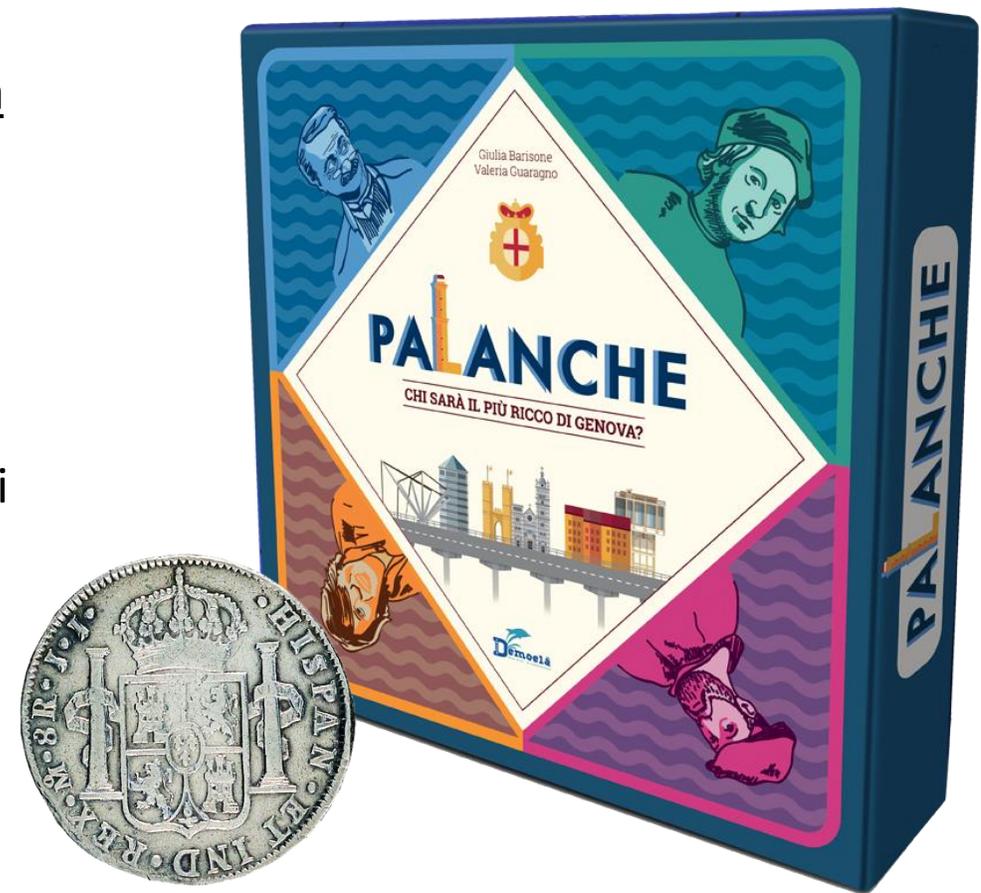
In quelle zone per parlare di soldi si dice **PALANCHE**.

La Palanca era una moneta di poco valore in uso in alcune regioni d'Italia, tra cui proprio la Repubblica di Genova, che molto probabilmente traeva il suo nome dai **panetti di rame** da cui si conia.

In antico Portoghese e Spagnolo per chiamare queste barre di metallo (panetti) si diceva appunto **Blancas**.

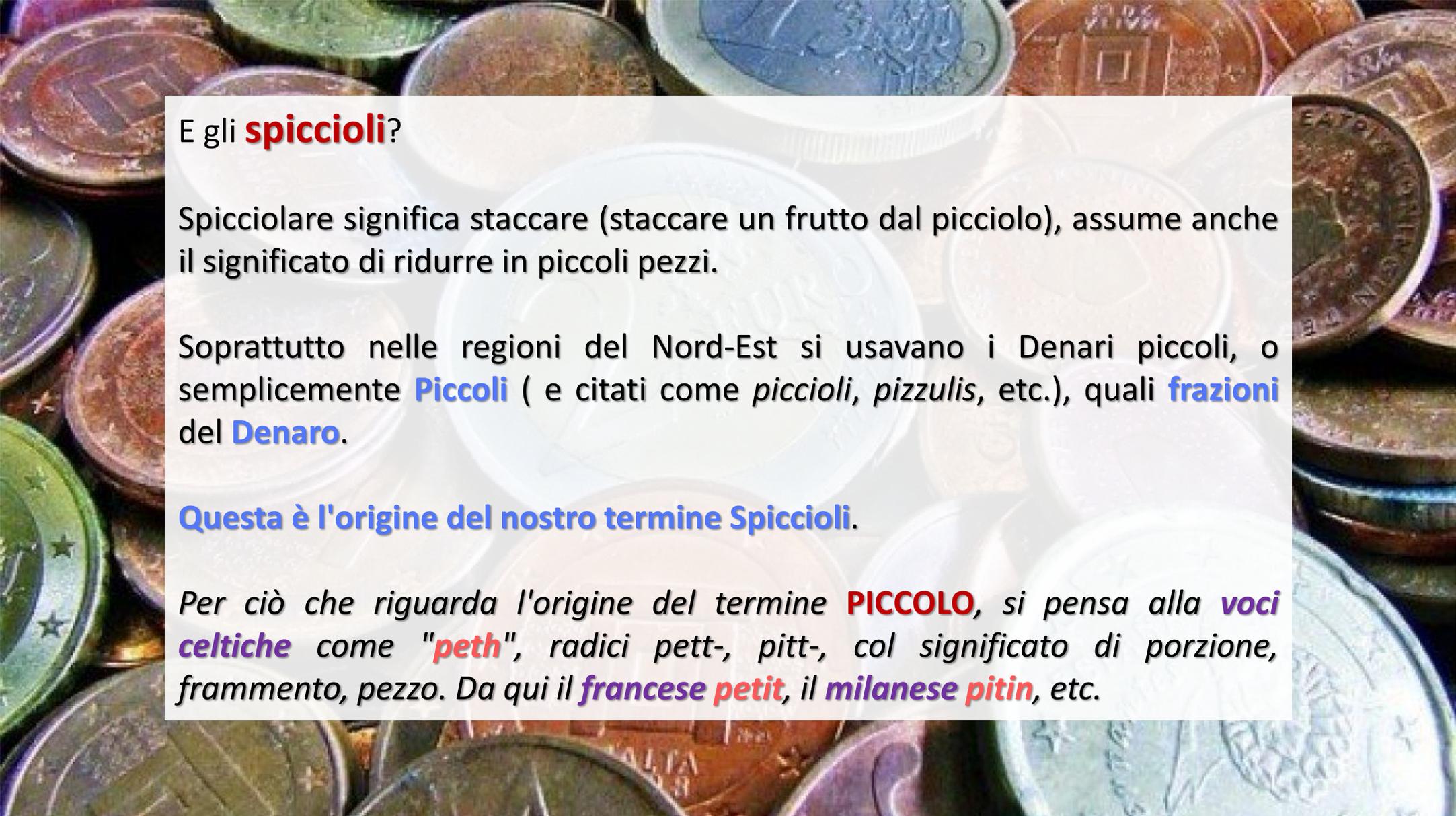
Originariamente il nome di monete d'argento coniate durante il regno di **re Juan II di Castiglia**.

Blanca si riferiva al contenuto d'argento nella moneta dopo lo sbiancamento, mentre una moneta senza il trattamento era soprannominata "negra" o "prieta".



Man mano che il contenuto d'argento nella moneta diminuiva nel tempo, la connessione tra blanca e la lucentezza della moneta diminuiva.

Alla fine *blanca* arrivò a significare qualsiasi moneta di rame o argento del periodo medievale.



E gli **spiccioli**?

Spicciolare significa staccare (staccare un frutto dal picciolo), assume anche il significato di ridurre in piccoli pezzi.

Soprattutto nelle regioni del Nord-Est si usavano i Denari piccoli, o semplicemente **Piccoli** (e citati come *piccioli*, *pizzulis*, etc.), quali **frazioni** del **Denaro**.

Questa è l'origine del nostro termine Spiccioli.

*Per ciò che riguarda l'origine del termine **PICCOLO**, si pensa alla **voci celtiche** come "**peth**", radici *pett-*, *pitt-*, col significato di porzione, frammento, pezzo. Da qui il **francese petit**, il **milanese pitin**, etc.*

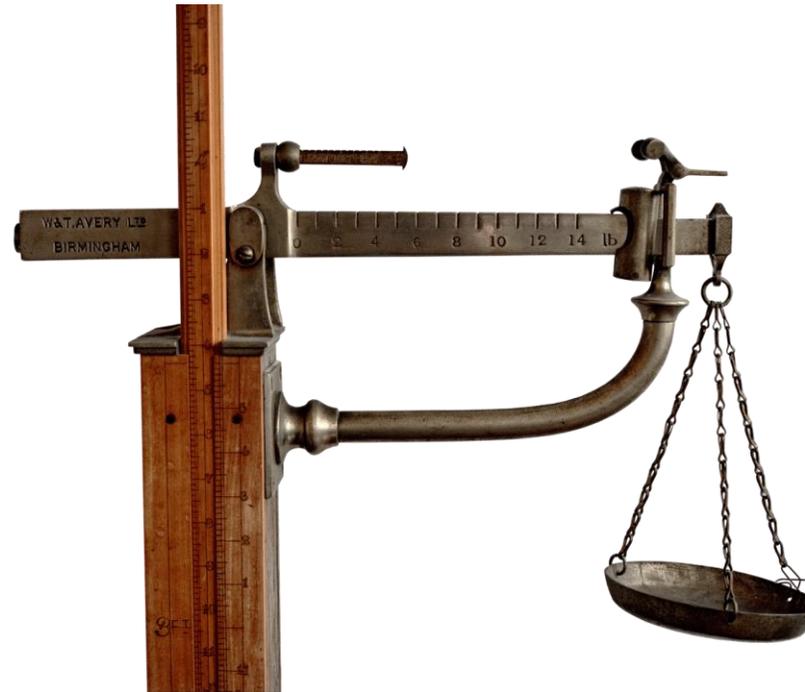
Il termine **LIRA** deriva da **libbra**, dal latino *libra*, l'unità di peso delle barre di argento usata per le coniazioni, diventata anche unità di moneta.

Questo termine era in uso in fin dal VII secolo ed all'inizio non era una moneta reale, ma un'unità di conto, con valori diversi a seconda dei Paesi e delle epoche.

Nel Medioevo però quasi tutta l'Europa utilizzerà quale punto di riferimento la libbra Carolingia, imposta da Carlo Magno nel IX secolo d.C.. (**404÷409 grammi**).

Fu introdotta in seguito alla riforma monetaria di re Carlo del 793/94.

Fu fissato che da una libbra carolingia di argento dovessero essere conati 240 denari.



LÌBBRA s.f. [sec. XIII]

Antica unità di misura di peso;

l'unità fondamentale di peso della Gran Bretagna fino al 1968.

LATINO DI PROVENIENZA SCONOSCIUTA:

latino *libra(m)* "strumento per pesare", da cui i significati particolari di "bilancia;

► francese *livre* (f.), occitano *liura*, catalano *lliura*.

POUND (= sterling)

Misura di peso, **antico inglese** *pund* "libbra" (in peso o denaro), dal **Proto-Germanico** **punda-* "libbra" come misura di peso (da cui il **Gotico** *pund*, **antico alto germanico** *Pfund*, **medio olandese** *pont*, **antico frisone** e **antico norreno** *pund*).

Prestito iniziale dal **Latino** *pondus* "libbra," in origine *libra pondo* "peso di una libbra," da *pondo* (avv.) "di peso," ablativo of *pondus* "peso", tema di *pendere* "essere sospeso".

Dalla radice **PIE** **(s)pen-* "tirare, allungare, girare".

PONDERÀRE v.tr. [seconda metà sec. XIV]
Valutare a lungo e con attenzione; soppesare.

PRESTITO LATINO:

dal **latino** *ponderāre* "considerare, valutare", propriamente "pesare", derivato di *pondus* *-ēris* "peso".

► **medio francese** *pondérer*, **spagnolo** *ponderar*.



STERLINA s.f. [1873]

Unità monetaria britannica e di vari altri paesi.

PRESTITO MODERNO DA LINGUE GERMANICHE:

dall'inglese **sterling**, probabilmente diminutivo dell'antico inglese **steorra** "stella" (inglese star), in quanto le monete normanne avevano impressa una piccola stella.



*PILLEM REX ANGLORVM * GODINE ON LYNDEI



FRANCO FRANCESE:

Nel Dicembre 1360 **Jean II le Bon** (Giovanni Il il Buono, re di Francia 1350/1364) fece coniare una nuova moneta, il franco d'oro a cavallo, il cui nome e disegno avevano un contenuto propagandistico.

In francese **Franc** significa "libero" e fa riferimento al ritorno in patria del Re, dopo la prigionia in Inghilterra (guerra dei cent'anni).



1360 «monnaie d'or équivalant à une livre»
(Ordonnances des rois de France de la troisième race: Nous avons ordené & ordenons que le Denier d'Or fin que Nous faisonsz faire à présent & entendonz à faire continuer, sera appellé Franc d'Or).

Il Re con la scelta del disegno dichiarò la sua determinazione a rinnovare la lotta contro l'Inghilterra .

Perciò ha la visiera abbassata, brandisce la spada e sprona la cavalcatura al galoppo.

Il Franco d'oro è la prima moneta che presenta il Re a cavallo ed è la prima moneta chiamata "**Franc**".



Pagare l'*Emmentahl* in *dollari*?



JOACHIMSTHALER I° tipo (circa 1518/19)

TÀLLERO s.m. [sec. XVI]

Grossa moneta d'argento, usata fin dal Quattrocento in alcuni stati germanici, e poi largamente coniata da quasi tutti gli stati europei.

PRESTITO MODERNO DA LINGUE
GERMANICHE:

dal tedesco **Taler** (da cui anche DOLLARO),

Abbreviazione di Joachimstaler, der. di Joachimstal (letteralmente "valle di Giocchino").

Indicava una moneta coniata con l'argento estratto dalle miniere scoperte in questa valle della Boemia nel XVI secolo.

IL DOLLARO DEL MEDIOEVO

FIORINO s. m. [derivato di fiore, per il tipo del giglio impresso sul recto].

La popolazione fiorentina aumenta così tanto nella seconda metà del XIII secolo, che sono necessarie nuove e assai più grandi mura cittadine: alla fine del 1200 si contano infatti più di **100.000 abitanti dentro alla città**, un vero e proprio record per il Medioevo.

Una città così grande, con un'economia in continua espansione, necessita di una **valuta forte** e sicura con cui commerciare.

Il fiorino viene per la prima volta coniato nel 1252, 3,54 grammi d'oro, 24 carati, che portava impresso il **giglio**, emblema della città, e la figura di **s. Giovanni Battista**.

Il suo valore potrebbe equivalere a circa **150 euro di oggi**.

A metà del Trecento, i banchieri fiorentini prestano al re d'Inghilterra Edoardo III circa 600.000 fiorini d'oro, che ... non saranno mai restituiti.



MÀRCO s.m. [sec. XIII "unità di peso";
1869 "unità monetaria"]

Antica misura di peso, pari a otto onces; antica moneta di varie regioni d'Europa.

PRESTITO GERMANICO MEDIEVALE:
dal **medio alto tedesco marc** "barra di metallo con un contrassegno", dal **germanico *marka** "segno", divenuto unità di peso e quindi di monetazione (**tedesco Mark**).



Ricordi dei vecchi soldi
(*Erinnerungen an das alte Geld*)

MARCÀRE v.tr. [sec. XIV]
Imprimere o applicare un contrassegno.

PRESTITO GERMANICO MEDIEVALE:
derivato del **germanico *markōn** "fare un segno, contrassegnare", **antico alto tedesco marchōn**

► **antico francese marchier** (francese **marquer** dall'italiano), **spagnolo marcar** dall'italiano.

DRÀCMA, dràmma s.f. [sec. XV]
unità monetaria greca.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:

dal **latino** *drachma*, dal **greco** *drakhmé*,
unità di peso e di moneta, derivato di *dráx*
drakós "pugno", nel senso di "quantità che si
tiene in un pugno".



Tetradracma in argento, Tracia
Grifone con ali aperte (ca. 450÷425 a.C.)

COPÈCO s.m. [sec. XVII] centesima parte del rublo.

PRESTITO SLAVO: dal **russo** **копéjka** (attraverso il **tedesco** **Kopeke**), diminutivo di **kop'jó** "lancia", che nelle prime monete era raffigurata in mano allo zar Ivan IV (1530-1584).

La parola copeca o copeco [**копейка**, /kopejka/ deriva dal **russo** **копъё** /kop'jò/ che indica una lancia].

Questo perché le prime monete da una copeca, coniate dal 1535, recavano lo stemma di Mosca con San Giorgio che trafiggeva il drago con una lancia.

Dagli anni 1540 in poi il cavaliere indossava una corona per rappresentare Ivan il terribile, Principe di tutte le Russie fino dal 1547 e Zar in seguito.



BANCA & BANCAROTTA

Nel Foro dell'antica Roma, sotto gli archi dei templi di Giano e di Castore, si potevano trovare in età imperiale gli “**argentarii**”, cioè coloro che esercitavano il commercio in denaro.

L'esercizio avveniva su un **banco di legno** (“mensa argentaria”) sul quale erano appoggiati il sacco con le monete ed il registro dei clienti; nella malaugurata ipotesi che un “argentarius” non riuscisse più a tener fede ai suoi impegni il suo banco veniva sfasciato dai miliziani a colpi d'ascia, perché non potesse più esercitare.

Un organismo di vigilanza primordiale ma molto efficace.

Questa usanza arrivò fino al Medio Evo, quando i primi Banchieri apparvero in Toscana e poi nel resto d'Europa, sempre con il loro banco (non più mensa) che veniva puntualmente scassato dalle autorità quando i banchieri la prendevano un po' alla leggera.

Il resto è facile: dal banco arriviamo alle banche ed a tutte le altre parole che ne derivano, **dai banchi rotti arriviamo alla bancarotta**; quest'ultima appare come parola a sé stante per la prima volta nel 1598.

Curiosità: il nume tutelare degli argentarii era Mercurio, che era anche il protettore dei ladri!



Roma: arco degli argentarii



CONTO

La sincope è la caduta di uno o più suoni all'interno di una parola, ed è ciò che è avvenuto nel tempo alla parola *computo* per arrivare a *conto*. In **francese** invece la sincope è stata parziale, possiamo quindi dire che **compte** è più vicino all'origine latina **computum**, "calcolo", di quanto lo sia l'equivalente italiano.

Computum è l'atto espresso dal verbo *computare*, composto da **cum** e **putare** "calcolare, giudicare". Il verbo **putare**, che esiste anche in italiano ma è ormai desueto (mentre non lo sono i composti *imputare*, *reputare*... eccetera), è molto interessante.

Putare ci arriva dalla potatura delle piante: giudicare, valutare e, in ultima analisi, calcolare, richiedono la sapienza di distinguere l'utile dall'inutile, il vero dal falso, così come sa fare un bravo frutticoltore che prepara i suoi alberi per la prossima stagione.

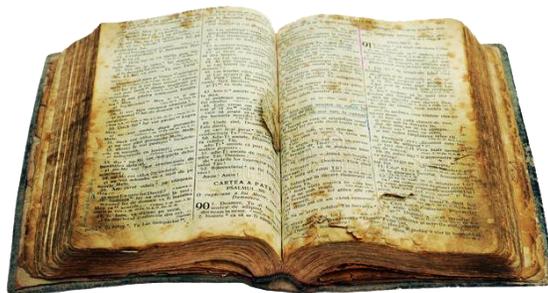
Da questo verbo deriva l'espressione **puta caso** cioè "valuta il caso in cui", "metti il caso che", non molto utilizzata nell'Italia settentrionale ma invece comune nel centro-meridione.



RISPARMIO

Alcune volte è la glossa (*antica annotazione fatta su un testo ancora più antico per renderlo comprensibile nella lingua parlata all'epoca dell'annotazione*) l'unica traccia rimasta di lingue non più parlate che aiuta a comprendere le forme di transizione nell'evoluzione del lessico.

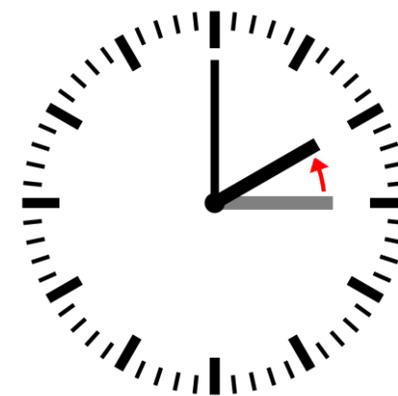
Una glossa ben nota agli studiosi è quella di Reichenau, annotata nel VIII secolo su una Bibbia "Vulgata" (cioè destinata al volgo ma scritta in latino classico) che era in possesso dell'abbazia omonima.



Le annotazioni sono destinate a lettori parlanti una sorta di latino medievale con impronta galloromanza (cioè un antenato del francese). **In una di queste il verbo latino PARCERE, "risparmiare" è tradotto con *sparniare*** ed è questa la prima testimonianza dell'antenato di risparmiare.

Forma nata dall'incrocio del longobardo *sparòn*, "risparmiare" con il fràncone *waidanjan*.

Nella loro forma attuale, risparmiare e risparmio entrano nella lingua italiana nella prima metà del '300. Se ciò sia avvenuto direttamente da una lingua germanica o dal francese, è una discussione ancora aperta.



Con l'ora legale 580 milioni di kWh di **risparmio** energetico



SALARIO

Se oggi la nostra retribuzione fosse costituita da qualche libbra di sale, probabilmente non ne saremmo entusiasti.

Eppure il **salarium** era la razione di sale che ricevevano i militari e gli impiegati dello stato nell'antica Roma, insieme con altri emolumenti in natura, in cambio del lavoro prestato.

Il sale era un bene alquanto prezioso, fondamentale per la conservazione degli alimenti. Non era facile trovarlo in vendita perché lo stato ne faceva incetta, non per metterlo in commercio ma per pagare le truppe.

Il sale arrivava a Roma attraverso la via Salaria, costruita proprio a questo scopo, che congiungeva il mare Adriatico con la città eterna.

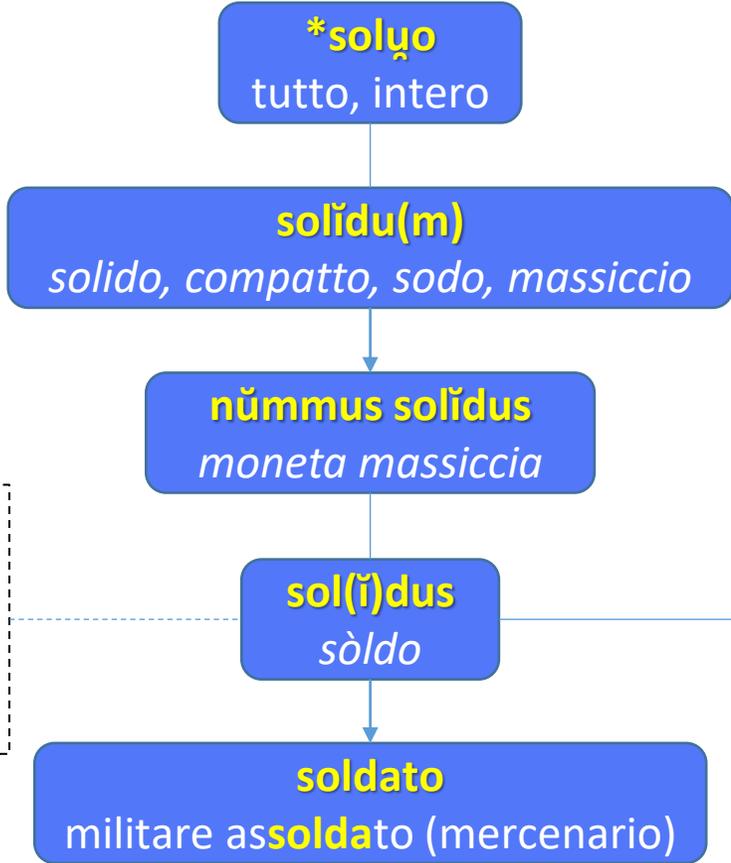
Già nel periodo imperiale il **salarium** fu sostituito con una corresponsione in denaro conservando il nome originario, in quanto il denaro era comunque inteso come mezzo per acquistare il sale.

Con piccolissime variazioni, nel Medioevo il **salarium** arriva in tutte le lingue romanze; in italiano appare prima come *sallario* intorno al 1240, poi lo ritroviamo nel 1288 negli Statuti Senesi come *salaro* e infine nella forma odierna, salario, nel 1310.

La radice PIE è sal- (sale).



**LE STRADE SPESSO
SI INCROCIANO**



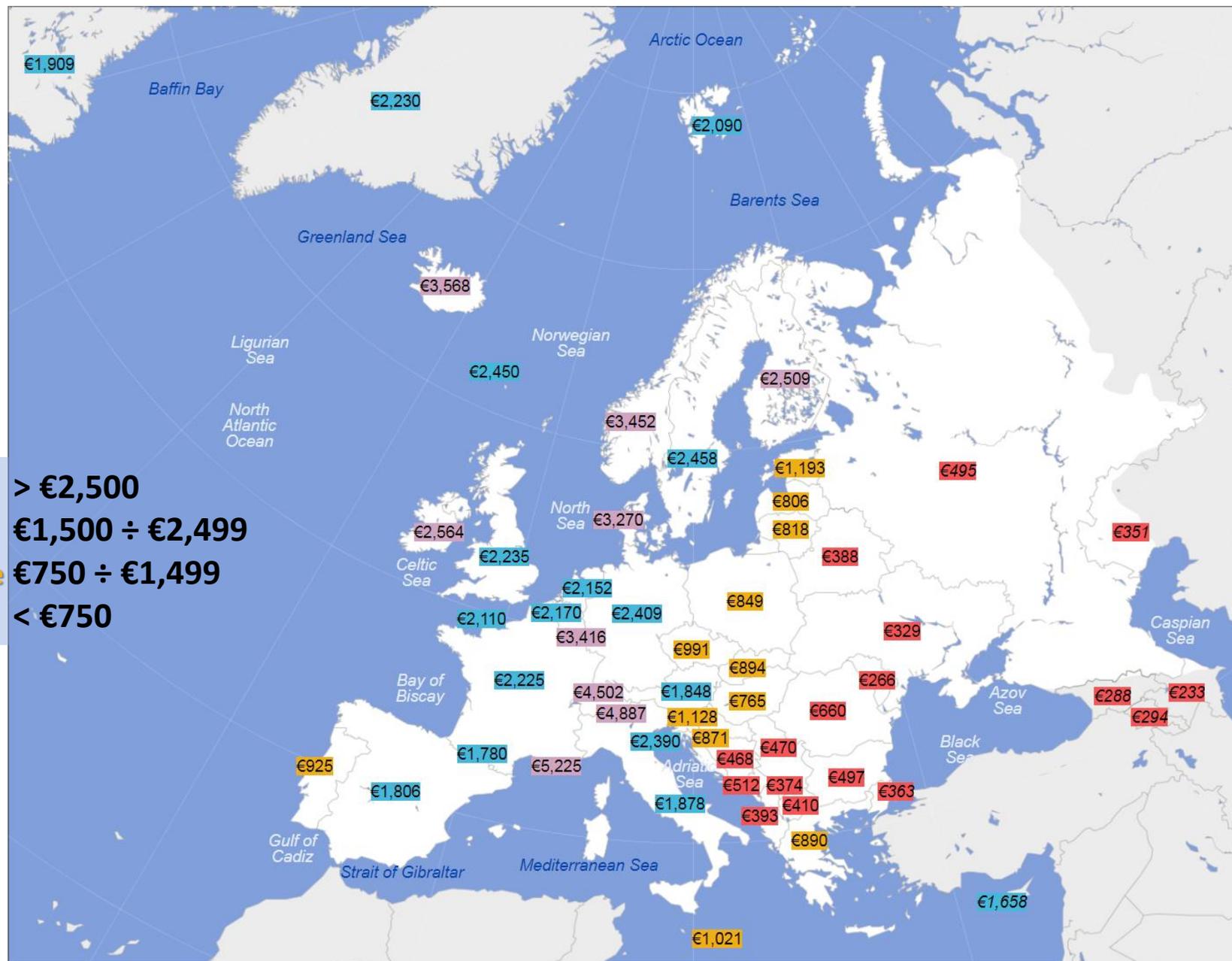
Antica moneta europea di valore diverso secondo i tempi e i luoghi (pezzo d'oro dal valore stabile messo in circolazione nel IV sec. d.C. dall'imperatore Costantino)

Spa: sueldo
Por: soldo
Fra: sou



SALARIO MENSILE MEDIO NETTO IN EUROPA 2019 ...

Viola	> €2,500
Turchese	€1,500 ÷ €2,499
Arancione	€750 ÷ €1,499
Rosso	< €750

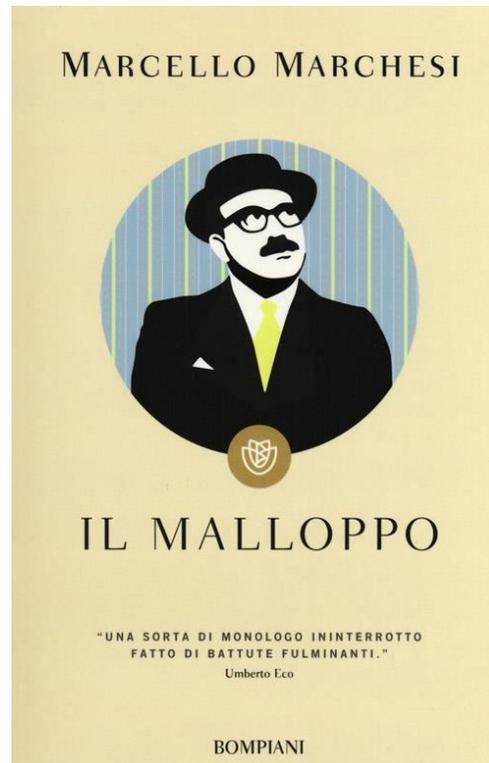


MALLÒPPO s.m. [sec. XIX]

Involto voluminoso e ingombrante; nel gergo della malavita, la refurtiva.

FORMAZIONE ROMANZA DI ORIGINE LATINA:
voce centro-meridionale diffusa dal **dialetto romanesco**; der.
dal meridionale *ammaloppà* "involtare", corrispondente
all'italiano involuppare.

Francese
envelopper
"avvolgere"



BUDGET /'bʌdʒɪt/

Programmazione, basata su previsioni realistiche, delle attività di un'azienda.

Inizio 15°s., «custodia in pelle» dal **francese medio** *bougette*, diminutivo del **francese antico** *bouge* «borsa in pelle, portafogli, borsa» dal **latino** *bulga* «borsa di pelle» di origine **gallica** (**antico irlandese** *bolg* «sacco», **bretone** *bolc'h* «guscio di lino»), da **PIE** **bhelgh-*.

Il significato moderno (1733) viene dal termine del ministro del tesoro che porta il suo piano fiscale in una borsa portadocumenti.



Budget

I francesi lo pronunciano büggé (/bydʒɛ/)...

*Questa parola deriva infatti dal **francese** *bougette*, il sacchetto di pelle per il trasporto delle monete che non obbligava a portarsi dietro il forziere in caso di spostamenti.*

*Potrebbe derivare dal **francese** *bouger* (spostarsi) ma anche dal **latino** *bulga* (borsa in cuoio).*

Forse da tutt'e due, con una bella sintesi semantica.

*Da **bulga** deriva sicuramente il raro italiano *bolgetta* (borsa in pelle per documenti).*

*Quindi **bougette** attraversa la Manica e diventa **budget**, per poi tornare da noi come parola **inglese** che però del tutto inglese non è.*

Perciò, se vi capita di sentirlo pronunciare alla francese non arrischiare sorrisini pietosi. Avreste torto.

elemòsina s.f. [prima metà sec. XIV]
Ciò che si dà ai poveri; l'offerta fatta in chiesa.

PRESTITO LATINO DI ORIGINE GRECA:
dal **latino eccl.** **eleēmōsŷna**, dal **greco ecclesiastico** **eleēmosŷnē** "carità, elemosina", propr. "compassione", derivato di eleēō "aver compassione".

◆ L'italiano ha anche la var. *limòsina*, oggi disusata, che discende dal **latino volg.** ***alemosŷna**, continuato dalle altre lingue romanze:

- ❖ **francese** **aumône**,
- ❖ **occitano** **almosna**,
- ❖ **catalano** **almoyna**,
- ❖ **spagnolo** **limosna**,
- ❖ **portoghese** **esmola**

e passato alle lingue germaniche:

- ❖ **tedesco** **Almosen**,
- ❖ **inglese** **alms**





Grazie

Münze f. 'Geldstück, geprägtes Metallstück, Prägwerkstatt', ahd. muni³za (um 800), muni³ (9. Jh.), mhd. (z aus n³) münze '(nach bestimmter Vorschrift geprägtes) Geld, Münzstätte', asächs. munita, mnd. mün^{te}, mnl. munte, muynte, monte, nl. munt, afries. mente, menote, menete, munte, aengl. mynet, engl. mint führen auf westgerm. *munita, eine frühe Entlehnung aus lat. monēta 'gemünztes Geld, Münze, Münzstätte', gekürzt aus lat. officīna Monētae, Bezeichnung der im Tempel der Juno befindlichen römischen Münzstätte, nach lat. Monēta, das als Beiname der Göttin Juno auftritt.

S. ↗ Moneten. münzen Vb. 'Geld prägen', ahd. muni³zōn (9. Jh.), mhd. münzen. Die Wendung auf jmdn. münzen 'zielen, anspielen, absehen' (17. Jh.) wird aus dem Brauch, Gedächtnismünzen mit Bild und Hinweisen auf eine Person zu prägen, hergeleitet.

Moneta per 'moneta, pezzo di metallo sbalzato, laboratorio di conio', ahd. Muni³za (circa 800), muni³ (IX secolo), mhd. (Z da nm) münze '(secondo alcune normative coniate) Geld, Münzstätte', asächs. munita, mnd. mün^{te}, mnl. munte, muynte, monte, nl. munt, afries. mente, menote, menete, munte, aengl. mynet, engl. mint su germanico occ. * munita, un primo prestito dal latino monēta "moneta coniato, moneta, zecca", abbreviato dal latino officīna Monētae, nome della zecca romana nel tempio di Giunone, dal latino Monēta, che è l'epiteto della dea Giunone.

S. ↗ Monets. monete vb Gen Mint money ", ahd. Muni³zōn (IX secolo), mhd. Monete. La frase "scopo, allusione, ritornello" (XVII secolo) deriva dall'usanza di coniare monete commemorative con un'immagine e riferimenti a una persona.

nehmen Vb. 'mit den Händen ergreifen, fassen, wegnehmen, entziehen', ahd. neman (8. Jh.), mhd. nemen, asächs. niman, neman, md. mnl. nēmen, nl. nemen, afries. nema, aengl. niman, engl. (älter) to nim, anord. nema, got. niman (germ. *neman) sind vergleichbar mit griech. némein (νέμειν) 'aus-, ver-, ordnungsgemäß zuteilen, lenken, leiten, verwalten, sich aneignen, besitzen, bebauen, Weideland zuteilen, (ab)weiden, verzehren', lett. (mit sekundärer Palatalisierung des Anlauts) ņemt, awest. nōmah- 'Darlehen', air. nem 'Gift', lat. numerus 'Zahl, Anzahl', lit. núoma, núomas, lett. noma 'Miete, Pacht', so daß eine Wurzel ie. *nem- 'zuteilen, nehmen' (von der Vorstellung der hingestreckten Hand), auch (von 'zuteilen' ausgehend) 'anordnen, rechnen, zählen' angesetzt werden kann. benehmen Vb. 'wegnehmen, entziehen', ahd. bineman (8. Jh.), mhd. benemen; reflexiv 'sich verhalten, sich aufführen', anfangs 'sich besprechen, mit jmdm. verständigen' (18. Jh.). benommen Part.adj. 'schwindlig, betäubt' (19. Jh.), eigentlich 'weggenommen, behindert'; Benommenheit f. 'das Gefühl, keinen klaren Kopf zu haben, Betäubtheit' (Mitte 19. Jh.). unbenommen Part.adj. 'nicht verwehrt, unversagt', eigentlich 'unbehindert', meist in der Fügung unbenommen sein, mhd. unbenomen sīn. Benehmen n. 'das Verhalten nach Regeln von Sitte und Takt (im Umgang mit Menschen)' (1. Hälfte 18. Jh.); dazu umgangssprachlich Benimm m. (19. Jh.). unternehmen Vb. 'beginnen, betreiben, machen' (16. Jh., geläufig seit 18. Jh.); vgl. ahd. untarneman 'unterbrechen, dazwischentreten' (10. Jh.), mhd. ondernemen 'abschneiden, unterbrechen, verhindern, wegnehmen', reflexiv 'sich gegenseitig fassen, sich jmds. annehmen, etw. übernehmen, antreten'; Unternehmen n. 'was unternommen wird, Vorhaben, Absicht' (Anfang 17. Jh.), auch 'wirtschaftliche Unternehmung, Betrieb' (18. Jh.), dazu Unternehmer m. 'wer einen Gewerbe- oder Industriebetrieb besitzt (und leitet)' (18. Jh.), nach engl. undertaker, frz. entrepreneur; älter allgemein 'wer etw. in die Wege leitet' (Ende 17. Jh.). vernehmen Vb. 'geistig erfassen und aufnehmen, hören, verstehen', ahd. firneman 'verstehen, verbrauchen', auch 'zur Kenntnis nehmen, erkennen' (8. Jh.), mhd. vernemen 'fest-, gefangennehmen, (an)hören, erfahren, erfassen, begreifen'; als Ausdruck der Gerichtssprache 'jmdn. befragen und anhören, verhören' (18. Jh.); Vernehmung f. 'geistige Erfassung' (15. Jh.), 'gerichtliches Verhör' (Ende 17. Jh.); vernehmlich Adj. 'hörbar, laut, deutlich' (18. Jh.), älter 'mit einem der Sinne wahrnehmbar', auch 'verständlich, klug' (15. Jh.). Nahme f. 'das Nehmen, das Gewonnene', ahd. nāma 'Beschlagnahme, Ergreifung' (um 800), mhd. nāme 'gewaltsames Nehmen, Raub, Beute', Verbalabstraktum zu nehmen; heute nur in Präfixbildungen wie Abnahme (17. Jh.), Annahme (15. Jh.), Aufnahme (15. Jh.), Einnahme (15. Jh.), Entnahme (18. Jh.), Übernahme, (mhd. übernāme), Zunahme (Mitte 17. Jh.), die von den entsprechenden Präfixverben abgeleitet sind.

A Roma alla fine del Settecento il valore del testone era:

1 testone = 3 [giuli](#) = 6 [grossi](#) = 30 [baiocchi](#) = 150 [quattrini](#)

10 testoni = 1 [doppia](#) d'oro

Una risposta esatta è pressoché impossibile poiché allora - come oggi - erano presenti, col passare degli anni, fenomeni inflattivi (più frequenti) e deflattivi (rari) che modificavano il potere d'acquisto della moneta. Faccio un esempio relativo alla realtà che studio e che meglio conosco: il Principato di Piombino.

Nel 1449 una libbra di acerti (sgombri) costava 8 denari e una libbra di palamite ne costava 10, ma nel 1530 gli stessi pesci costavano entrambi 1 soldo (= 3 quattrini = 12 denari).

Sempre nel 1449 una libbra di fagioli costava 2 soldi e 8 denari (= 32 denari) mentre nel 1695 il prezzo era salito a 3 soldi e 4 denari (= 40 denari).

Nel 1635 il compenso per il Bargello che accompagnava un condannato all'esecuzione capitale era di 30 lire (1 lira = 20 soldi = 60 quattrini = 240 denari), invece per una foratura di lingua o per la gogna, lire 15.

Testoni e ducati erano per le transazioni più importanti, visto che mediamente tra il XVI e il XVII sec. un ducato d'oro valeva intorno alle 7 lire e 4 soldi mentre un testone attorno alle due lire. Di fatto circolavano solo tra i nobili e i grandi mercanti.

Il grosso aveva un valore di circa 25 quattrini ed era il massimo che girasse nelle borse o scarselle di operai, contadini, pescatori, muratori, ecc.

